

SCUOLA, A CAGLIARI SI PAGA PER SALTARE LA FILA AI COLLOQUI CON I PROFESSORI

Quando viaggiate in aereo e con il biglietto acquistate anche l'opzione di imbarco prioritario, state pagando un extra per poter saltare la fila. Un servizio aggiuntivo che la compagnia aerea vi offre ad un certo prezzo. Ma se un servizio simile vi venisse offerto, a pagamento, dalla scuola dei vostri figli? Se grazie al pagamento di una quota annuale vi venisse data la possibilità di evitare le file ai colloqui con i professori, quanto sareste disposti a spendere? Alcune scuole di Cagliari e dell'hinterland cittadino hanno sperimentato durante lo scorso anno scolastico, un sistema computerizzato di gestione dei colloqui.

Attraverso un'app, i genitori iscritti al servizio, possono prenotare i colloqui con gli insegnanti e acquistare una priorità nella fila. Lo slot di tempo per poter parlare con l'insegnante viene fissato indipendentemente dalla priorità d'arrivo, in modo che ogni genitore possa presentarsi da ciascun insegnante esattamente nel momento previsto e minimizzare, in questo modo, l'attesa. Un'idea interessante. Un servizio aggiuntivo che le scuole possono offrire alle famiglie dei propri studenti. Così viene presentato, non senza una certa enfasi. La sperimentazione ha prodotto buoni risultati e ha soddisfatto tutti, sia genitori che insegnanti.

Da Paperone alla «Casa di carta». Mistica del denaro contante (e della truffa)

Tutto bene, dunque. Fino a quando quest'anno, il dirigente di una delle scuole in questione, ha proposto il pagamento di un canone "volontario" per coprire i costi del servizio che viene gestito da privati esterni alla scuola. Il canone è volontario, dunque, ma proprio per questo, discriminatorio. I genitori, infatti, che decidessero di non pagare per usufruire del servizio, si ritroverebbero in automatico ad essere scavalcati nella fila dai genitori paganti; indipendentemente dalla priorità guadagnata "sul campo" con l'attesa. Questa prospettiva non dev'essere piaciuta a molti e infatti i genitori degli alunni della scuola primaria, che si sono incontrati recentemente per deliberare, hanno rifiutato in blocco la proposta. Proposta che però è ancora all'ordine del giorno del prossimo consiglio di Istituto, relativamente alla scuola secondaria. Vedremo come la prenderanno questa volta i genitori. Nel frattempo, la questione è arrivata anche a Montecitorio dove si annunciano interrogazioni al Ministro dell'Istruzione.

Il fatto della scuola cagliaritano è obiettivamente in sé quasi irrilevante, davanti a tanti altri problemi che affronta oggi la scuola; è però, non di meno, sintomo di un fenomeno più ampio e dalle ripercussioni importanti su cui vale la pena soffermarsi.

Si tratta della tracimazione della logica del mercato e dello scambio economico verso aree sempre più vaste della vita sociale, un tempo governate da logiche differenti, quelle delle relazioni sociali, norme e convenzioni, tradizioni, reciprocità e perfino dalla logica del dono. Tutte modalità che oggi vengono spiazzate, se non proprio soppiantate dalla logica dello scambio commerciale. Negli Stati Uniti, i detenuti facoltosi, possono pagare per ottenere un upgrade della cella: da quella standard e condivisa, ad una singola con tutti i comfort.

L'economia come dono e scambio

Se hai cinquecentomila dollari da investire per stabilire un'azienda e creare dieci nuovi posti di lavoro in un'area ad alta disoccupazione, puoi perfino acquistare il diritto ad immigrare, ricevendo la green card e con essa, la residenza permanente. Si possono acquistare i numeri di telefono dei medici di famiglia, in modo da poterli contattare ventiquattro ore su ventiquattro, o ancora, in Namibia, puoi acquistare per qualche centinaio di migliaia di dollari, il diritto ad uccidere un rinoceronte nero, una specie a rischio di estinzione. Se, poi hai un senso un po' macabro per gli affari, puoi pagare un'assicurazione sulla vita ad una persona anziana, per poi riscuoterne il premio, una volta che questa morirà. Anche il business intorno alle file è ormai fiorente: sono molti i parchi divertimenti nei quali si può saltare la fila alle varie attrazioni pagando un extra sul biglietto. Lo stesso accade davanti agli ascensori per salire sulla terrazza dell'Empire State Building a New York.

"Cosa succede se l'"etica della fila" basata sul principio del

"primo arrivato, primo servito", viene sostituita dall'etica del mercato, basata invece sul principio del "compro, pago, pretendo"?"